

Si conclude la plenaria dei vescovi della Comece

Crisi finanziaria e solidarietà

BRUXELLES, 28. «La crisi finanziaria e il futuro dell'integrazione europea», è il tema che ha scandito i lavori dell'Assemblea plenaria autunnale della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (Comece), che si chiude, oggi, a Bruxelles alla presenza di 23 vescovi membri dell'organismo. Oggi i vescovi incontrano Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, per discutere circa il dialogo tra l'Unione e le Chiese. Nella terza e ultima giornata di lavori, monsignor Piotr Mazurkiewicz, segretario generale della Comece, ha detto che «alla luce delle informazioni che gli esperti ci hanno trasmesso e dell'insegnamento sociale della Chiesa, si è riflettuto sulle conseguenze etiche delle decisioni politiche ed economiche, ma anche sulle cause della crisi che ha radici molto profonde». I politici, ha aggiunto, «parlano di soluzioni nel breve termine ma noi Chiese dobbiamo avere lo sguardo su un futuro più ampio»; «la solidarietà è stata una ispirazione di fondo fin dalla nascita dell'Ue; ora è il tempo della prova, in cui verificare se c'è una solidarietà reale tra i Paesi». Monsignor Noel Treanor, vescovo irlandese delegato alla Comece ed ex segretario generale dell'organismo, ha parlato, oggi, sul contributo della Chiesa irlandese all'Europa. Riferendosi al documento sull'economia sociale di mercato che i vescovi hanno discusso in questi giorni e che sarà pubblicato nelle prossime settimane, monsignor Treanor ha spiegato che il modello economico di cui si è discusso nel documento «deve essere fatto conoscere in modo particolare nei Paesi dell'Europa meridionale. Il compito di diffusione di questa proposta concreta, spetta alle Conferenze

episcopali, alle loro strutture di pastorale sociale, ma anche a livello più ampio deve essere fatto oggetto di incontro con il mondo dell'economia, dell'informazione, dell'imprenditoria». Lo spirito che ha guidato i vescovi nel portare avanti la riflessione è quello di «cercare di evitare la dicotomia tra vita spirituale e quotidianità, perché noi cristiani crediamo che non c'è salvezza se non passando attraverso le vicende drammatiche della vita quotidiana, e dobbiamo evitare il rischio di ricadere nelle devianze dei primi secoli del cristianesimo. Questa è una grande sfida per il nostro tempo».

Nell'aprire i lavori della plenaria, monsignor Adrianus van Luyn, vescovo emerito di Rotterdam e presidente della Comece, ha affrontato i temi della crisi finanziaria nel mondo, del dialogo e della solidarietà fra le Chiese europee, della trasparenza e della recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue che riconosce la necessità della tutela dell'embrione. Il presule ha osservato che l'appuntamento doveva essere dedicato all'invecchiamento attivo e alla solidarietà intergenerazionale, ma, a causa del peggioramento della situazione finanziaria in Europa e nel mondo, che si ripercuote sulla vita di tante persone, è «diventato imperativo concentrarsi» sul tema «più pressante» della crisi finanziaria. Riferendosi all'euro, monsignor Luyn ha avvertito che è non solo «la moneta comune» di 17 Stati membri, ma anche «uno dei simboli più importanti del successo del processo di integrazione», sottolineando che uno dei valori più importanti in questo processo «è sempre stata la solidarietà» che, nei momenti della prova, va mostrata a chi è nel bisogno.

